



Rio Verde, Minelli risponde a Cereda

"Non ho mai affermato che sia stata l'Università a scoprire il sito archeologico"

PESCOENNATARO. "L'Università del Molise non intende assolutamente fregiarsi del titolo di scopritrice dell'area archeologica di Rio Verde". Risponde così la professoressa di Antropologia Preistorica Antonella Minelli alle accuse che erano arrivate da Valerio Cereda attraverso una lettera pubblicata il 17 settembre su *Primo Piano Molise*.

"Certo - continua la Minelli - che l'Università era pienamente al corrente dell'importanza del sito in oggetto e degli articoli già pubblicati dal prof. Radmilli nel 1956. La campagna di ricognizione archeologica, concordata con il Comune, l'Università e la Soprintendenza è stata volutamente organizzata per poter contribuire ad una ricostruzione più sistematica dell'area di Rio Verde, per poter dare un'interpretazione scientificamente corretta di tali evidenze archeologiche e per essere in grado di ricostruire anche le modalità di sfruttamento dell'area da parte delle diverse

specie ominidi nel corso del tempo. In questo caso si è riconosciuta la presenza preponderante dell'Uomo di Neanderthal."

Durante la ricognizione, che si è svolta dal 10 al 15 settembre, sono state rinvenute una quantità enorme di pietre lavorate e scheggiate dall'uomo, alcune di fattura unica ed eccezionale, insieme a reperti ossei.

Inoltre, è stata individuata un'area insediamentale molto ampia, con punti di maggior sfruttamento nelle vicinanze delle sorgenti di acqua.

La ricchezza del materiale trovato testimonia uno sfruttamento dell'area per un arco di tempo piuttosto lungo, con l'avvicinarsi di specie di ominidi diversi e con documentazioni culturali sempre più sofisticate e complesse, in particolare a partire dal Paleolitico medio (circa 250.000 anni fa) con l'uomo di Neanderthal, fino al Paleolitico superiore (fino a 15.000-10.000 anni fa), con l'uomo ana-



tomicamente moderno.

“ Personalmente- continua la professoressa Minelli- non ero a conoscenza del materiale consegnato dal sig. Cereda e tanto meno dei rapporti intercorsi tra lui e la Soprintendenza. Questo particolare, però, non dà adito al sig. Cereda di screditare il lavoro dell'Università, fatto in maniera scientifica, pubblica e legittima, essenzialmente per approfondire l'importanza dell'area. Ripeto, che l'Università non vuole assolutamente fregiarsi del titolo di scopritrice dell'area di Rio Verde, anche perché durante la conferenza stampa, tenutasi lo scorso 15 settembre nel Comune di Pescopennataro, si è sottolineato più volte il ruolo avuto in questo contesto da esperti conoscitori del territorio e segnalatori dell'area stessa. Ciò che mi preme sottolineare- conclude la Minelli- è che nell'area di Rio Verde, dove torneremo prossimamente per iniziare gli scavi, c'è sicuramente un sito unico e tra i più



ricchi non solo del Molise, ma di tutta Italia. L'Università e il gruppo di ricerca che ha condotto i lavori comunque è a disposizione per attivare qualsiasi tipo di collaborazione anche con L'Archeoclub di Agnone.”

FaMa